Città di Arco

CIG 15666497A5 - Realizzazione di un'opera d'arte per l'abbellimento del nuovo plesso scolastico in località Romarzollo di Arco

(una prospettiva fondata sul dialogo tra educazione-didattica e arte)

Premessa

Questo progetto vuole assumere come punto di partenza la realtà nella sua naturalità e interezza: il reale è colto attraverso la ricchezza della percezione infantile. Non è offerto all'apprendimento come prodotto elaborato esclusivamente dall'adulto ma come stimolo ad un processo di interattività e partecipazione creativa da parte dell'alunno e degli insegnanti.

Viene in tal modo implementata una "didattica" per centri d'interesse, così ripartiti e creativamente-artisticamente rielaborati:

- ✓ l'uomo e i suoi simili;
- ✓ l'uomo e l'ecosistema;
- ✓ l'uomo e l'ambiente costruito;
- ✓ l'uomo e l'energia;
- ✓ l'uomo e i rifiuti;
- ✓ l'uomo e la creatività.

Si sviluppa quindi, richiamandosi direttamente o indirettamente ai temi del bando di gara, con una metodologia fondata sul presupposto sensoriale dell'esperienza apprenditiva, che dovrà trovare successivamente un referente didattico nel materiale di sviluppo offerto dagli insegnati e da eventuali ulteriori argomentazioni esplicative (pannelli didattici).

La complessità delle argomentazioni proposte non dovrebbe spaventare gli educatori perché ritengo, come sosteneva il filosofo e pedagogista statunitense John Dewey, che la conoscenza sia una costruzione sociale conseguibile solo attraverso la ricerca.

I temi progettuali del percorso didattico che vengono proposti sono 6. Il relativo sviluppo concettuale sarà più evidente con la lettura delle pagine che seguono. In numero di 3 opere per la collocazione esterna e 3 all'interno dell'edificio (due delle quali a composizione multipla). A ciascun tema corrispondono quindi una o più realizzazioni artistiche originali.

La tabella sottostante ne sintetizza titoli e collocazione.

Temi del percorso esterno	Sviluppo concettuale	Creazioni artistiche	Collocazione
L'uomo e i suoi simili	La partecipazione	Le mani e il cuore	Piazzetta (giardino pensile)
L'uomo e l'ambiente costruito	La trama verde della città	Foglia verde urbana	Ingresso (edificio nord - ovest)
L'uomo e l'ecosistema	Il rapporto con la natura	Terra Madre	Piazzetta (bocche di lupo)
Temi del percorso interno	**Sviluppo concettuale**	**Creazioni artistiche**	**Collocazione**
L'uomo e l'energia	Le nuove tecnologie	Il sole di Leonardo	Primo piano
L'uomo e i rifiuti	Riciclaggio dei materiali	Com'è profondo il mare! Com'è alto il cielo!	Piano terra
L'uomo e la creatività	Le stagioni della scuola	La scatola magica	Cavedio

1 Le Mani e il Cuore

Nella "Piazzetta" sulla sinistra dell'ingresso (che dispone di una copertura con inverdimento pensile intensivo) verrà rappresentata a gradi dimensioni l'impronta "simbolo" di una "mano-cuore" mediante caratterizzazione del terreno. Vengono ipotizzate due possibilità da sottoporre all'approvazione, ovvero alla scelta, della Commissione giudicante:

- ✓ fondo dell'area in erba pronta a rotoli previa posa di sabbia, tracciamento mediante dima in cartone della mano, riporto di ghiaia spezzata 8/12 mm, di colore bianco, e trattamento con resina trasparente per rendere la superficie dura e quindi fissare la ghiaia.
- ✓ un ipotesi più verde, forse meno appariscente e più complessa come manutenzione, avrà sempre fondo in prato, sempre rilievo di terra (meglio con molta sabbia) e messa a dimora di piantine di Ophiopogno japonica varietà KYOTO in misura di almeno 25 p.te/m². In questo caso sarà la differenza di toni di verde ad evidenziare la mano.

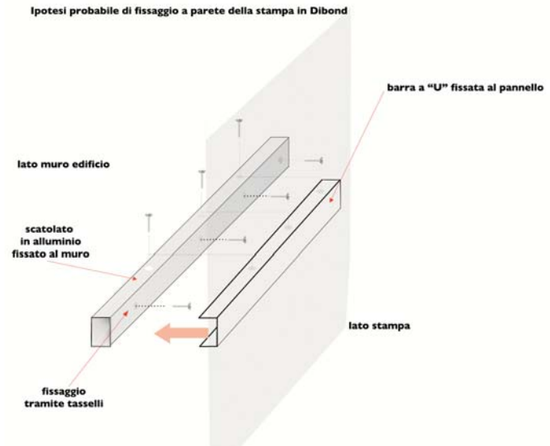
A lato una piccola targhetta riporterà, sul muretto di cinta, una breve poesia che spiega il significato dell'installazione: "Solo la mano della vita può contenere i vostri cuori" (Khalil Gibran).

"Solo la mano della vita può contenere i vostri cuori" (Khalil Gibran).

2 La trama verde della città

Nell'ingresso della scuola viene proposta una rappresentazione simbolica dove la planimetria dell'abitato disegna lo sfondo di tre foglie di faggio, realizzata in Dibond. Il Dibond è composto da due foglie sottili in alluminio preverniciato a polvere di spessore 0,3 mm, con l'interno in polietilene neroe plastificazione liquida protettiva sul fronte esterno. Le dimensioni dell'istallazione sono all'incirca 1,5 x 1,5m con uno spessore complessivo di circa 3 cm. Il manufatto è leggero, rigido, autoestinguente di classe 1, di eccezionale planarità e stabilità dimensionale resistente agli agenti atmosferici; è un ottimo prodotto per la stampa diretta con sistema UV. Il fissaggio dell'immagine alla parete è garantito da un sistema di barre in orizzontale e in verticale lungo il perimetro (vedi figura).

Per la realizzazione dell'opera verrà utilizzata l'immagine di una ripresa aerea (IT2000 o più recente se disponibile) dell'abitato ritagliata sul perimetro di confine del comune.



L'imagine sarà rielaborata in trasparenza sovrapponendola all'immagine di tre foglie di faggio.

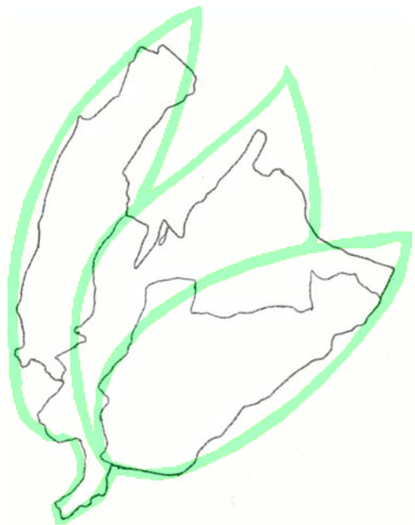
Infatti tra le fustaie del piano montano e sub-montano, oltre all'Abete rosso e al Larice, il faggio è una delle specie maggiormente rappresentate (27,2 %).

Si ottiene, in tal modo, una buona corrispondenza avendo, a distanza, la precezione di tre foglie che nella progressione, in avvicinamento all'immagine, consente di vedere distintamente la superficie territoriale della ripresa aerea, quindi della Città di Arco.

La rappresentazione del rendering fornisce una percezione solo indicativa del risultato finale. Infatti, l'elaborazione dell'immagine è particolarmente complessa e verrà effettuata, preliminarmente per approvazione, solo in caso di esito positivo della gara.

In alternativa viene proposta una soluzione che presuppone la disponibilità della rappresentazione vettoriale della planimetria comunale, desumibile dal Piano Regolatore Generale, in sostituzione della foto aerea. Questa ipotesi consentirebbe di "marcare" luoghi strategici e itinerari.

Si ritiene infine che la rappresentazione delle tre foglie di faggio possa costituire logotipo della scuola.



3 TerraMadre

Verrà realizzata un opera in ferro a sbalzo, ancorata a circa 3 cm dal muro, con lastre dello spessore di 6 mm. Le lastre saranno ritagliate mediante tecniche laser, trattate antiruggine, dipinte ad acqua e applicate con tasselli. Il taglio laser consentirà di mantenere l'accuratezza dimensionale necessaria e l'esatta forma rappresentata nella pittografia sottostante. La raffigurazione rappresenta una petizione presentata dagli indiani Chippewa al Presidente degli Stati Uniti nel 1849. Le dimensioni dell'opera saranno all'incirca 2m di altezza per 4 m di lunghezza. Risulterà esplicativa (a fronte dell'opera su pannello stampato in Dibond o PVC da esterno) una sintesi del discorso "simbolo" che il capo indiano Chief Seattle tenne davanti al presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, nel 1854 (sarà lasciata agli insegnanti la discrezionalità della sintesi e, in considerazione del valore della educazione linguistica, parte del testo potra essere tradotto e proposto anche in inglese evidenziando parole chiave del lessico legato alla natura). Entrambe le installazioni saranno collocate sulle "bocche di lupo" antistanti l'ingresso della scuola (v. rendering in pagina seguente).

Credo che mai come oggi i giovani debbano riflettere su quanto Chief Seattle disse più di un secolo fa e quanto sia importante l'amore per la natura e la tolleranza tra gli uomini

" ... come potete comprare o vendere il cielo e il calore della terra?"

"Il Grande Capo a Washington ci ha mandato a dire che vuole comprare la nostra terra, ma come potete comprare o vendere il cielo e il calore della terra? Se noi non possediamo la freschezza dell'aria o il luccichio dell'acqua, come potete voi comprarli? Ogni splendente ago di pino, ogni spiaggia sabbiosa, la bruma delle scure foreste, ogni radura e ogni insetto ronzante sono sacri nella memoria e nelle esperienze della mia gente. La linfa che scorre negli alberi trasporta i nostri ricordi. Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati, il daino, il cavallo, la grande aquila, sono nostri fratelli. Le creste rocciose, le essenze delle praterie, l'impeto del puledro e l'uomo, tutto appartiene alla stessa famiglia. L'acqua scintillante che scorre nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati.

Se noi venderemo la nostra terra, voi dovete ricordare che essa è sacra e dovete insegnare ai vostri bambini che essa è sacra e che ogni riflesso spettrale nell'acqua chiara dei laghi ci narra gli eventi e i ricordi della vita. I fiumi sono nostri fratelli, essi placano la nostra sete e nutrono i nostri figli. Se vi vendiamo la nostra terra, voi dovete ricordare e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri fratelli, e vostri, e dovete, d'ora in poi, trattare i fiumi con la gentilezza con la quale trattereste un fratello.

Noi sappiamo che l'uomo bianco non capisce il nostro modo di vivere. Per lui, una parte di terra è uguale all'altra, dato che è uno straniero che giunge di notte e prende dalla terra qualsiasi cosa gli serve. La terra non è sua sorella, ma sua nemica, e quando l'ha conquistata, se ne va. Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come oggetti da comprare, da saccheggiare, da vendere come pecore o collane lucenti. Il suo appetito divorerà la terra e si lascerà alle spalle solo il deserto.

Non so. I nostri modi sono diversi dai vostri. Non ci sono luoghi quieti nelle città dell'uomo bianco. Nessun luogo in cui udire il fruscio delle foglie in primavera o il battito delle ali di un insetto. E cosa resta nella vita se l'uomo non può ascoltare il richiamo solitario del lupo o le discussioni delle rane intorno ad uno stagno di notte? Ma forse non capisco perché sono un selvaggio.

Gli Indiani preferiscono il delicato rumore del vento che increspa la superficie di uno stagno e il profumo del vento stesso, purificato dalla pioggia di mezzogiorno o aromatizzato dal pino. L'aria è preziosa per l'uomo rosso, dato che tutte le cose dividono lo stesso respiro: la bestia, l'albero, l'uomo, tutti condividono lo stesso respiro. L'uomo bianco non sembra notare l'aria che respira. Come l'uomo morente, egli è insensibile al fetore.

Se decideremo di accettare la vostra offerta di comprare la nostra terra, porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà trattare gli animali di questa terra come fratelli. Cos'è l'uomo senza gli animali? Se tutti gli animali fossero scomparsi, l'uomo morirebbe per la grande solitudine di spirito. Infatti, qualsiasi cosa succeda agli animali, presto accadrà anche all'uomo. Tutte le cose sono legate tra loro.

Dovete insegnare ai vostri figli che la terra sotto i vostri piedi è la cenere dei nostri nonni. Affinché rispettino la terra, dite ai vostri bambini che essa è arricchita dalle vite degli antenati. Insegnate ai vostri bambini quello che noi abbiamo insegnato ai nostri figli: che la terra è nostra madre. Qualsiasi cosa accada alla terra, accade anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su loro stessi.

Noi sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo, l'uomo appartiene alla terra. Tutto è unito, come il sangue che unisce una famiglia. Tutte le cose sono unite tra loro. Qualsiasi cosa accada alla terra, accade ai figli della terra.L'uomo non ha tessuto la stoffa della vita, è solo un filo di essa. Qualsiasi cosa lui faccia alla stoffa, lo fa a se stesso.

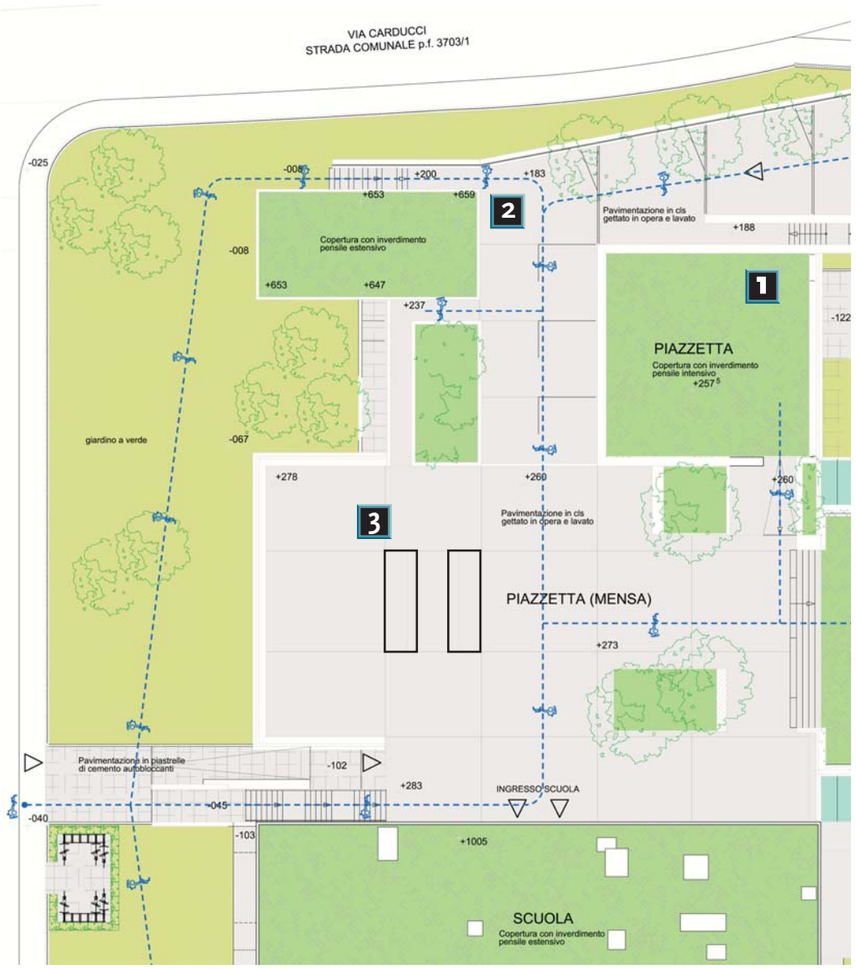
Gli uomini vanno e vengono come le onde del mare. Una cosa sappiamo, che l'uomo bianco potrà forse scoprire un giorno: il nostro Dio è lo stesso Dio. Ora voi potete pensare che Egli vi appartenga, così come volete possedere la nostra terra, ma non è così. Egli è il Dio dell'uomo e la Sua compassione è uguale sia per l'uomo rosso che per quello bianco. Questa terra è preziosa per Lui e danneggiarla significa disprezzare il suo Creatore.

Così, se vi venderemo la nostra terra, amatela come noi l'abbiamo amata. Abbiatene cura come ne abbiamo avuto cura noi. Tenete nella vostra mente il suo ricordo di com'era quando l'avete presa. E con tutta la vostra forza, con tutta la vostra mente, con tutto il vostro cuore, preservatela per i vostri figli e amatela come Dio ama tutti noi. Una cosa noi sappiamo. Il nostro Dio è lo stesso Dio. Questa terra è preziosa per Lui. Persino l'uomo bianco non può essere esonerato dal destino comune. Possiamo essere fratelli, dopotutto."

Sagoma ritaglio laser

Petizione simbolica dei capi Chippewa. Questa pittografia figurativa (su corteccia di betulla) è la petizione presentata dagli indiani Chippewa al Presidente degli Stati Uniti Millard Fillmore, nel 1849. In essa gli indiani chiedevano l'autorizzazione a spostarsi dal lago presso cui risiedevano (indicato dalla striscia orizzontale sotto le figure) a un altro più piccolo. La prima figura a destra rappresenta il Capotribù Ojibwe "Buffalo", relatore della petizione, nelle fattezze di una gru, il totem del suo clan. Gli altri animali e la figura umana che seguono sono i totem delle tribù alleate. L'occhio del capotribù è legato a quello dei suoi alleati per esprimere lo stesso punto di vista; il suo cuore è legato ai cuori degli altri per esprimere l'unità di sentimenti. Dall'occhio del capotribù si dipartono altre due linee: una si dirige in avanti, vale a dire verso il Presidente, l'altra raggiunge il piccolo lago dove intendevano spostarsi.

*Dal discorso "simbolo" del capo indiano **Chief Seattle** dei Duwamish e dei Suquamish al grande Capo di Washington Franklin Pierce, presidente degli Stati Uniti, nel 1854.*



Le sezioni di ingresso

1 Le mani e il cuore

"Solo la mano della vita può contenere i vostri cuori"

2 La trama verde della città

La città e le tre foglie di faggio

3 Terra Madre

" ... come potete comprare o vendere il cielo e il calore della terra?"

4 La scatola magica

Tre le opere d'arte che si integrano in questa rappresentazione:

1. "Teodora, la scatola magica e il gallo di Montgolfier" (tecnica laser su legno e acrilico);

2. "Le stagioni della scuola" (clip video);

3. "Il sipario" (tendaggio).

Il primo intervento consiste nell'incisione con tecnica laser di un pannello di legno delle dimensioni indicative di 6 metri x 2 metri (ad occupare l'intero scenario del cavedio di fronte alla scalinata). Si tratta di trucciolare in legno OSB dello spessore di 9 o 12mm (allegato a titolo esemplificativo). La tecnica laser, in questo caso, è del tutto differente da quella usata per il semplice taglio delle lamine di ferro. Di minore potenza il raggio "brucia" superficialmente il legno lasciando una traccia (ovvero un'area) brunita e di diversa profondità secondo le diverse tonalità di grigio della maschera che verrà predisposta a computer. Alcune parti, come si desume dal rendering, verranno colorate in acrilico o con tecniche di pigmentazione.

Il disegno si sviluppa per linee e riquadri (artisticamente sghembi). Lo scopo, anche in questo caso, è quello di generare interazione con i ragazzi. Tutti gli spazi all'interno delle linee di tracciato dovranno essere occupati da disegni degli alunni. Si tratta di legno tenero e con semplici puntine si potranno appendere ogni sorta di rappresentazioni e comunicazioni.

Le "stagioni della scuola" consistono in tre video clip artistici di tre minuti ciascuno. Verranno realizzati in loco, appositamente, per riprendere tre momenti dell'ambiente naturale:

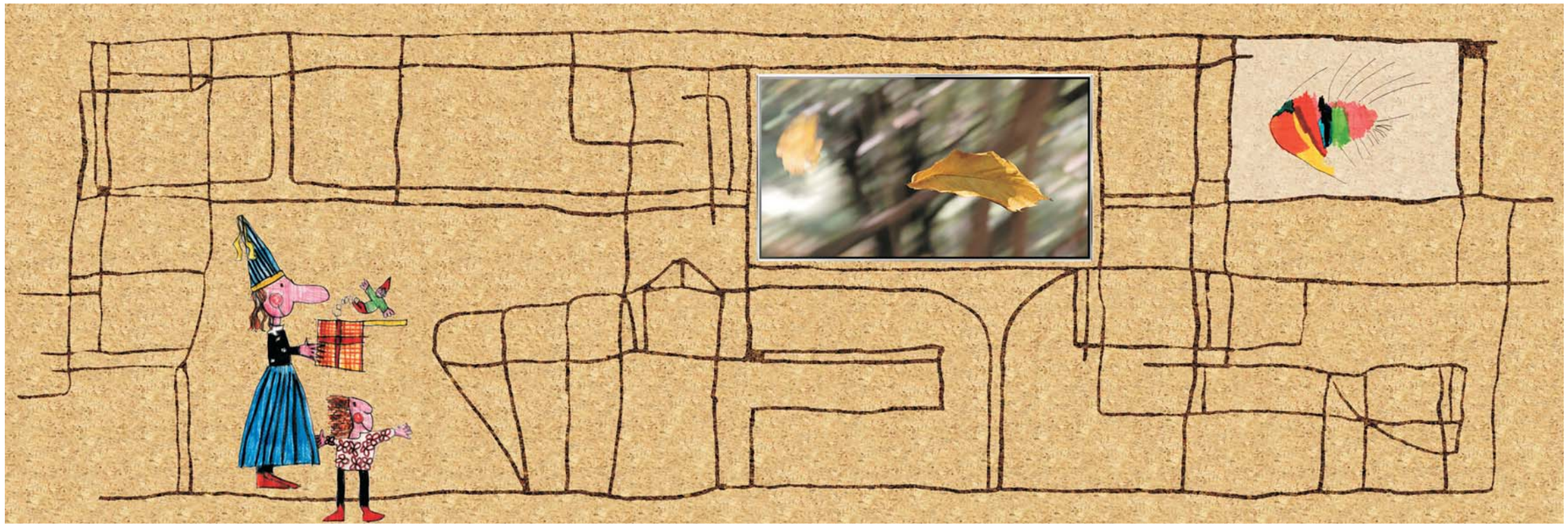
- ✓ Il vento (autunno);
- ✓ la neve (inverno);
- ✓ la pioggia (primavera).

Verranno proiettati su uno schermo ("la scatola magica") di grandi dimensioni (Samsung UE55D7000, 55 pollici) incluso nella presente offerta. Lo schermo dispone di un'interfaccia VGA che ne consente l'utilizzazione come monitor di un computer. Potrà essere utilizzato, allo scopo, un qualsiasi computer della segreteria scolastica che dovrà avere una opportuna predisposizione "dual monitor". Verrà installato un software gratuito VLC per la semplice gestione dei filmati che verranno proiettati in loop (ovvero senza soluzioni di continuità).

È del tutto evidente l'importante possibilità di utilizzare lo stesso strumento per la proiezione di qualsiasi filmato (documentari, film, internet, ecc.).

Infine, "il sipario". Si tratta di un semplice supporto scorrevole per tendaggi, corrente per l'intera lunghezza dello scenario (quindi circa 7 metri). Verrano messi a disposizione dei ragazzi dei rotoli di stoffa multicolore dello spessore di circa 10 cm. Saranno gli stessi, preferibilmente sotto la guida dell'insegnante di artistica e del proponete, a realizzare la scenografia (che potrà essere modificata in qualsiasi momento). È appena il caso di menzionare la possibile scelta cromatica dei colori dell'arcobaleno.

Per ovvie ragioni si tratterà di una gamma di tessuti ignifughi omologati in classe 1 e rispondenti ai più elevati standard qualitativi di sicurezza.



Teodora (la figura di bimba che compare sulla sinistra) è libera interpretazione di una illustrazione per ragazzi realizzata da mia figlia all'eta di 8 anni. All'autrice "sorgente" è stato, in ogni caso, richiesto parere e autorizzazione liberatoria.

Nel 1783 il re di Francia, Luigi XVI, riteneva troppo pericoloso per la vita umana il volo in pallone. Proibì quindi ai fratelli Montgolfier l'uso personale dell'aereomobile di loro invenzione. Decisero allora che il primo equipaggio da imbarcare nella cesta, appesa al pallone detto anche mongolfiera, sarebbe stato di tre animali: una pecora, un gallo e un'anatra. La quota raggiunta dal primo volo con esseri viventi fu di 518 metri. Una volta atterrato si constatò che l'anatra, unico volatile della compagnia, se n'era fuggita e che superstite era rimasta la sola pecora. Infatti il gallo era stato ammazzato da un calcio della pecora.

A lui, e a tutti gli "eroi del volo" (anche in senso figurato), è dedicata l'opera in alto a destra, realizzata da mia figlia all'età di quattro anni.

5 Com'è profondo il mare! Com'è alto il cielo!

Due gli elementi che si integrano, sul piano interpretativo, in queste opere. La scomparsa della profondità (entropia) e il contenuto di informazione (essergia). L'utilizzo dei rifiuti come materia prima è un'azione essenzialmente neghentropica, ovvero il tentativo di mettere ordine alla "confusione" generata dall'azione dell'uomo. L'azione artistica compie un gesto fondamentale quando ne recupera il residuo contenuto di informazione (essergia). Se ciò sul piano scientifico è di estremo interesse, sotto il profilo artistico la riscoperta della profondità suona come critica alla vita dell'uomo contemporaneo che si svolge prevalentemente "in superficie", fatta di impulsi alimentati dalla società dei consumi. Per contrastare questo "slittamento" entropico, anche della cultura contemporanea (dove spesso non esiste la profondità, non vi è nessun significato nascosto, esiste solo l'involucro), è necessario recuperare il "senso dalla profondità", ovvero dell'"altezza", scoprire le connessioni che si trovano sulla membrana scivolosa della superficie, sul pelo dell'acqua o sullo sfondo del cielo, come maglie di una rete.
Probabilmente in questa discrasia fra superficie e profondità il disagio e il senso di inadeguatezza dell'uomo moderno.

"Com'è profondo il mare" Trash Art (Polveri di marmo, vetro granulato e macinato, carbone, cenere, crete secche, glitter di alluminio), su tela 120 x 100 cm.

Viene allegata una riproduzione ad alta risoluzione di questa prima opera, realizzata nel maggio del 2011.

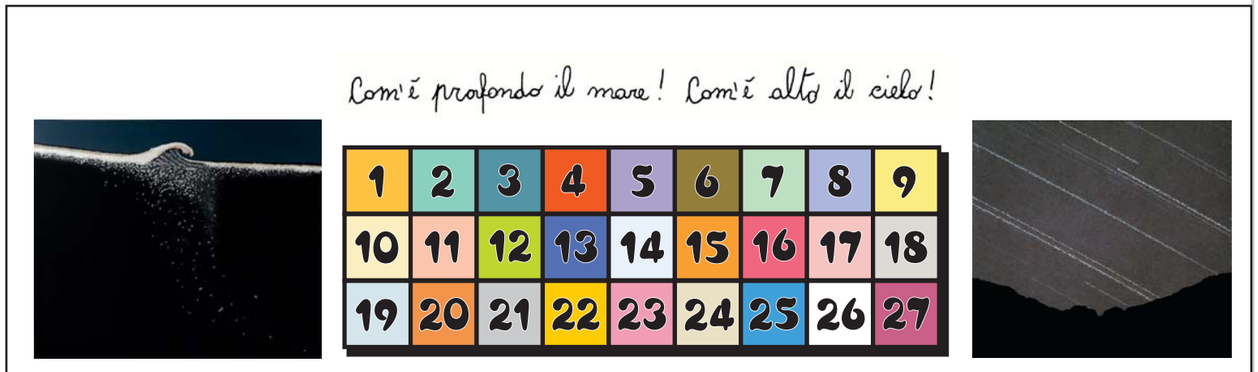
Com'è profondo il mare! Com'è alto il cielo!

Con la stessa tecnica *Trash Art* (che utilizza rifiuti e materiali di scarto) verrà realizzata una seconda opera, speculare alla precedente (già realizzata lo scorso maggio) che rappresenta il cielo "venato" da stelle in moto (alla stregua delle immagini ottenibili fotograficamente a obiettivo fisso con tempi lunghi di esposizione) sullo *sky line* visibile (verso monte) dall'abitato di Arco.

In entrambi i casi si vuole ottenere una rappresentazione che con l'uso materico dei rifiuti si avvicini ad una tridimensionalità intuitiva.

Data la delicatezza delle opere che sospendono materiali contundenti (vetro granulato), verrà predisposta una protezione antistante in plexiglass.

In alto, tra le due opere, verrà giustapposta la scritta: "Com'è profondo il mare! Com'è alto il cielo!". Sarà realizzata in ferro mediante taglio laser di una lastra dello spessore di circa 6 mm e applicata a sbalzo, a circa 2 cm dalla parete. Il taglio laser consentirà di mantenere l'accuratezza di rappresentazione della scritta infantile di titolazione; per una lunghezza di circa 3 metri, che la rende distintamente visibile dall'ingresso e dalle aree prospicenti il cavedio.



L'opera si integra, infine, con una scaffalatura posta tra i due quadri e sotto la scritta simbolica di titolazione. Trattasi di uno scafale composto da 27 box (che negli spazi disponibili potrà diventare di 30 o al massimo di 33); le dimensioni complessive saranno, indicativamente, 3 metri per 1 metro in altezza (potendo raggiungere al massimo i 3,6 metri di lunghezza). La profondità

di 20 cm consentirà l'appoggio di oggetti raccolti o elaborati dai ragazzi. Lo scopo è quello di creare un'interazione "attiva" tra il messaggio artistico (recupero del contenuto di informazione dei rifiuti) e la creatività dei ragazzi. I ragazzi saranno invitati ad avere uno sguardo nuovo e curioso verso ciò che spesso riteniamo inutile, valorizzando i linguaggi espressivi del materiale. Potranno cioè raccogliere o assemblare oggetti di scarto rintracciandone una semplice valenza estetica oppure funzionale. Potranno essere anche oggetti creati "artisticamente" con materiali di recupero. Il numero dei box presuppone la possibilità di "attribuirli" per classe, per "progetto", per laboratorio o singolarmente a turnazione. Si crea in questo modo la possibilità di imparare divertendosi e sviluppando una coscienza sociale fondata sul rispetto dell'ambiente e la riduzione degli scarti.

A protezione dei materiali raccolti, saranno realizzate delle piccole squadrette trasparenti in plastica con un foro per l'estrazione che riprende simbolicamente l'impronta della mano.

6 Il Sole di Leonardo

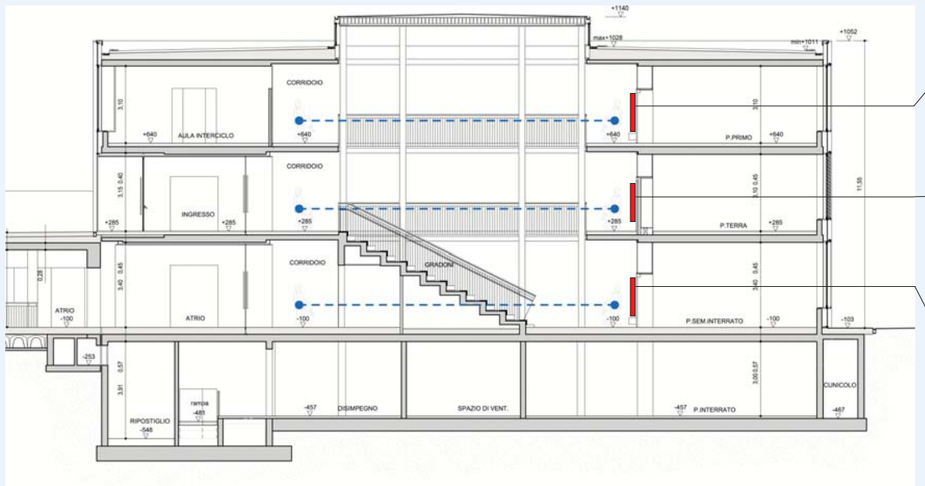
L'elemento sole utilizzato per questa rappresentazione deriva dal "Trattato della pittura" di Leonardo da Vinci (Codice Urbinato, 1570, Biblioteca Vaticana), là dove si illustra come la luce illumina le piante e definisce l'intensità delle ombre.

L'opera, delle dimensioni di circa 1,20x1,20 metri, sarà realizzata ritagliando la sagoma del sole su una superficie di celle al silicio, le stesse utilizzate per la produzione dei pannelli fotovoltaici.

Gli elementi di silicio verranno incollati su una superficie di gres porcellanato dello spessore di 3 mm per consentire la solidità strutturale e la continuità della superficie nonché il necessario supporto per il successivo incollaggio a parete. Il taglio in sagoma verrà eseguito con waterjet. La pompa intensificante ad alta pressione comprime l'acqua fino a 4100 bar generando un fine getto d'acqua che può raggiungere una velocità di 1000 m/sec. Il getto d'acqua all'uscita viene miscelato con una speciale polvere abrasiva che consente di tagliare praticamente qualsiasi materiale conosciuto. Grazie al ridotto calore sviluppato inoltre, il getto d'acqua garantisce una ottima qualità di taglio senza causare nessuna deformazione.

Le superfici in silicio, di difficile reperibilità e significativamente costose, saranno messe a disposizione, a titolo gratuito come forma di sponsorizzazione, da un importante impresa nazionale operante in campo energetico.

Collocazione delle opere nell'edificio



6 Il Sole di Leonardo (Energia)

5 Com'è alto il cielo! Com'è profondo il mare! (Rifiuti)

4 La scatola magica (Creatività)

1. "Teodora, la scatola magica e il gallo di Montgolfier" (tecnica laser su legno e acrilico);
2. "Le stagioni della scuola" (clip video);
3. "Il sipario" (tendaggio).